

Non solo Don Camillo

L'intellettuale civile Giovannino Guareschi



Nel segreto della cabina elettorale, Dio ti vede Stalin no!", così recitava uno dei più famosi manifesti del 1948 con i quali la Democrazia Cristiana vinceva le prime elezioni parlamentari. L'autore di questi manifesti si chiamava Giovannino Guareschi, nato a Fontanelle di Roccabianca (Parma) in un giorno, il 1° maggio 1908, che potrebbe facilmente suscitare un sorriso in chi conosce bene il pensiero del Nostro. Il 2008 è l'anno degli anniversari per Guareschi giacché rappresenta sia il centenario della nascita che il quarantesimo dalla morte e, proprio per festeggiare queste date, è stato organizzato dall'associazione l'Uomo Libero (internet: www.luomolibero.it) a Torbole l'evento dal titolo "Buon Compleanno Giovannino!". Un dovuto omaggio ad un personaggio molto importante nella nostra storia letteraria e politica.; dirà ad esempio Indro Montanelli che la storia del XX secolo

"la si può fare senza chiunque altro ma non senza Guareschi".

Il convegno di Torbole ha avuto la forma di una conversazione tra Walter Pilo, presidente dell'associazione "l'Uomo Libero" e il dott. Ferrazzoli, capo ufficio stampa del CNR e autore del libro "Non solo Don Camillo".

Personaggio di cultura, della vita politica e sociale, Giovannino Guareschi non è solo l'autore di "Mondo Piccolo", la sua opera più famosa, ma rappresenta appieno la figura dell'intellettuale - termine che a lui non sarebbe piaciuto per nulla, sottolinea Ferrazzoli -, non certamente l'intellettuale dei salotti borghesi bensì un uomo impegnato nel proprio lavoro e nelle proprie passioni fino in fondo, senza compromessi. La ricerca di Ferrazzoli è iniziata dieci anni or sono e racconta aspetti particolari sull'uomo Guareschi fino a oggi trattati marginalmente. Si comincia dal 1948, anno fondamentale per le elezioni politiche italiane, in cui si vedono contrapposti quasi "l'un

contro l'altro armati" Democrazia Cristiana e Fronte Popolare, Guareschi contribuisce alla campagna con manifesti e volantini che passeranno alla storia. Ne ricordiamo uno raffigurante lo scheletro di un soldato italiano, combattente sul Fronte dell'Est, con una frase: "Mamma, votagli contro anche per me!".

Guareschi è sanguigno, battagliero, un tenace monarchico e un fervente anticomunista ma senza odio. La sua indipendenza gli provoca qualche noia anche durante il periodo fascista quando nei dieci anni di anniversario della Marcia su Roma raffigura sulle pagine del *Bertoldo* una enorme X cubitale, rappresentante in apparenza un dieci romano, ma che in realtà riproduceva la croce di Sant'Andrea, sulla quale il popolo italiano era crocefisso.

Le sue battute non erano atti di eroismo e il Guareschi pre-guerra era tendenzialmente apolitico: "il Fascismo non mi ha fatto nulla, io non faccio nulla a lui", dichiarava lo stesso. Nel settembre



'43 avviene invece un importante episodio nella vita dello scrittore, poiché colto ubriaco imprecando contro il Duce viene arrestato e costretto alla leva obbligatoria, arruolato come Tenente d'Artiglieria. L'8 settembre del '43 sono migliaia i soldati fascisti e monarchici che non accettano di sottostare all'esercito tedesco, e il totale delle persone deportate nei lager sarà circa di 750.000, con 60.000 morti. Guareschi, che farà parte degli I.M.I (Internati Militari Italiani) tiene fede alla parola data al Re, seppur traditore, anche quando un giornale tedesco offre allo scrittore una collaborazione a un giornale umoristico milanese. Nel lager in Polonia, Guareschi entra col peso di 80kg e ne uscirà con 40kg in meno compresi "zoccoli, stracci e pidocchi", come avrà a dire lui; diventa leader morale di una "resistenza bianca" promuovendo

iniziative culturali, teatrali, corsi di lingua e nel campo di prigionia conierà alcuni slogan diventati poi celebri quali "si muore se si abbatte lo spirito", oppure "non muoio neanche se mi ammazzano".

È proprio nel lager che inizia l'esperienza politica di Guareschi, con il suo numero da prigioniero 1865, ma continua anche a scrivere producendo opere quali "Favola di Natale" (che è il presupposto de "La vita è bella" di Benigni) e "Diario Clandestino".

Tornato in Italia fonda "Il Candido" che raggiunge ben presto una fama strepitosa, arrivando ad una tiratura straordinaria di 600.000 copie e sarà il primo giornale italiano di satira politica. Il settimanale satirico non sarà solo uno strumento di lotta sociale, civile e politica per il suo fondatore ma sarà anche il giornale che ospiterà la nascita tutta casuale di "Mondo Piccolo", la storia di Don Camillo e Peppone, il prete e il comunista, con i suoi 347 racconti.

Le vicende giudiziarie di Guareschi portano alla luce maggiormente l'impegno di lotta dello scrittore italiano: già nel Ventennio viene condan-

nato per "autarchilegio" (offesa al regime autarchico italiano), a causa di una spiritosa ed innocua vignetta riportante un defunto con la scritta: "Ha tirato le pergamoidi" (il pergamoidi era un surrogato del cuoio di cui si serviva l'Italia autarchica a causa delle sanzioni imposte dalla Società delle Nazioni). Questo avvenimento fece dire a Guareschi "l'Italia mi piace nonostante gli italiani" ed anche "gli italiani hanno paura di ridere" e forse era qui che Guareschi colpiva nel segno smascherando l'ipocrisia dei piccoli uomini con la sua ineguagliabile ironia. La seconda vicenda di rilievo si colloca in periodo repubblicano, quando Guareschi "se la prese" con il primo presidente della Repubblica Einaudi, che allora era produttore vitivinicolo.

Einaudi aveva stampato delle etichette per la sua azienda con la scritta "Il vino del Presidente" e Guareschi aveva immediatamente colto l'occasione per deridere "l'ometto che è in Einaudi" disegnando una vignetta ritraente due fila di bottiglioni anziché di cozzieri all'ingresso del Quirinale. Risultato: condanna a 8 mesi di carcere non scontati

grazie alla condizionale.

L'episodio nondimeno più eclatante fra gli incidenti giudiziari di Guareschi sarà quello con Alcide De Gasperi (presidente della DC) a partire dal 1954. Sul *Candido* viene pubblicato un articolo che riporta una notizia sconcertante: De Gasperi avrebbe suggerito agli americani in periodo di guerra, il bombardamento della periferia romana e di un acquedotto per aizzare la folla contro i tedeschi. Senza indugio De Gasperi querela Guareschi per diffamazione ma il processo non darà modo di verificare l'autenticità delle lettere, difatti come dirà in modo inquietante il Pubblico Ministero: "...le perizie sono rifiutate per oggettiva impossibilità che siano autentiche."

Guareschi a bene vedere viene condannato a prescindere, giacché se le lettere derivanti dal carteggio Mussolini-Churchill (che avrebbero portato alla luce un tentativo di alleanza tra Inghilterra ed Italia) pervenute alla redazione di Guareschi fossero risultate vere, avrebbero inficiato non solo De Gasperi ma tutta la Democrazia Cristiana e avrebbe compromesso

l'intero scenario internazionale.

Churchill infatti, richiamato come primo ministro, stava gestendo il difficile ritorno diplomatico di Trieste all'Italia e quanto sopraesposto avrebbe sicuramente compromesso questa delicata situazione.

A prescindere dalle vicende processuali vanno sottolineati due aspetti rilevanti. Il primo è che Guareschi non presenta appello e prenderà la via del carcere, scontando ben 405 giorni di detenzione pronunciando la celebre fra "Per restare liberi bisogna, qualche volta, prendere la via del carcere". Il secondo è che il processo si dimostrerà realmente indecoroso e sarà così per ragioni politiche, andando al di là della discussione moderna sull'impunità del Primo Ministro (vedi Lodo Alfano).

La serata è poi proseguita con una cena a di buon compleanno con culatello, gnocco fritto e l'immane lambrusco. Tutto in onore di Giovannino Guareschi, un maestro di vita che ha lottato sempre per le proprie idee, scontando con una dignità oggi sconosciuta, carcere e pubblici dileggi. Buon Compleanno Giovannino.